

Morto Musy, 19 mesi di coma dopo l'agguato

DA TORINO FABRIZIO ASSANDRI

Poco dopo le dieci di martedì sera il cuore di Alberto Musy ha smesso di battere. Dopo diciannove mesi, in stato vegetativo permanente l'ex consigliere comunale di Torino è stato stroncato da complicazioni respiratorie nella clinica in cui era assistito. Per la città, ieri è stato il giorno della commozione e del dolore per un uomo mite che ha fatto una fine tanto assurda. Musy era in coma dopo l'agguato avvenuto sotto casa sua in via Barbaroux il 21 marzo 2012. Aveva appena accompagnato le figlie a scuola. È stato raggiunto da sei colpi di pistola sparati a bruciapelo.

Per quasi un anno polizia e Pro-

cura hanno cercato di dare un volto all'attentatore, nascosto sotto casco e impermeabile, ripreso dalle telecamere del centro mentre si allontana dalla casa di Musy, consigliere dell'Udc, docente universitario a Novara e avvocato specializzato in cause di lavoro. Dopo aver battuto ogni pista, a gennaio hanno individuato un nome, quello di Francesco Furchi, candidato in una lista che sosteneva Musy. Faccendiere e presidente dell'associazione Magna Grecia, Furchi, secondo la Procura, avrebbe agito per vendetta: Musy non lo avrebbe "aiutato abbastanza". Non lo avrebbe fatto nella scalata alla fallita Arenaways, su cui Furchi aveva cercato di mettere le mani. Non lo avrebbe fatto quando si rifiutò di favorire in un

concorso universitario Biagio Andò, figlio del senatore. La morte di Musy muta radicalmente la sua posizione e porterà a una sospensione del processo che si sta svolgendo davanti a una sezione del tribunale e che era ripreso ieri mattina. Il capo di imputazione va cambiato: da tentato omicidio diventa omicidio volontario con l'aggravante della premeditazione. Questo vuol dire che la competenza passa alla corte d'assise e quindi che il collegio dovrà dichiarare la propria incompetenza e quindi il processo essere riscritto a ruolo. A compiere la situazione l'ordinanza con cui i giudici ieri hanno disposto l'autopsia sul cadavere. Ma almeno la Procura non dovrà aprire un nuovo fascicolo. Resta da stabil-

re se tutto il lavoro svolto finora in aula potrà essere utilizzato dai nuovi giudici. Di sicuro i tempi per arrivare alla sentenza di primo grado si allungano. Ma ciò che cambia in modo radicale per l'imputato è il massimo della pena: ora rischia l'ergastolo. Lui si è sempre dichiarato innocente: lo ha fatto in una lettera inviata a un settimanale e pubblicata proprio ieri, quando in aula avrebbe dovuto prendere la parola per le dichiarazioni spontanee. E invece ha detto solo: «Sono dispiaciuto, non posso dire altro». Per i suoi avvocati si tratta «di un processo indiziario, nessuna prova lo inchioda». Ma per il pm Roberto Furlan e per la Squadra mobile della polizia non ci sono dubbi: è lui l'uomo con il casco.

I funerali saranno celebrati lunedì, giorno di lutto cittadino, nel santuario della Consolata dall'arcivescovo Cesare Nosiglia, che più volte in questi mesi ha visitato Musy e la famiglia: «Il sacrificio di Alberto non va dimenticato. La famiglia ha dato prova di una grande fede cristiana». «Piango un uomo giusto, che ci insegnava a non avere paura del futuro, che era capace di dare speranza - ha detto la moglie Angelica - avevo scelto Alberto per una lunga vita con le nostre figlie Isabella, Maria Luisa, Bianca ed Eleonora. Un barbaro omicidio ha spezzato questo progetto»: Cordoglio da tutto il mondo politico, dal premier Letta, dal compagno di partito Casini e dal sindaco Fassino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



11

GIOVEDÌ
24 OTTOBRE 2013

“Era l'espressione del miglior pensiero liberale di Torino”

Fassino: “Lutto cittadino per i funerali”

Intervista

”

BEPPE MINELLO

«Un giorno triste per Torino: con la morte di Alberto si rinnova un dolore grande per tutti noi e soprattutto per la famiglia». Il sindaco Piero Fassino è commosso.

La scomparsa di Alberto Musy viene raccontata anche come la scomparsa di uno degli ultimi liberali torinesi. È così?

«Non so se è uno degli ultimi, certo Alberto era l'espressione del miglior pensiero liberale che è una caratteristica della nostra città. Un liberalismo progressista, democratico, aperto al nuovo, non classista. Ecco, Musy è stato un esponente di quella borghesia liberale che è una delle forze della città».

E la Città cosa farà per ricordarlo?

«Il giorno dei funerali (quasi certamente lunedì, n.d.r.) abbiamo indetto il lutto cittadino e, da subito, abbiamo abbrunato i nostri vessilli in tutte le sedi. Allestiremo la camera ardente nella Sala Rossa. Tutto è stato convenuto con la famiglia».

Quando ha parlato con loro?
«Questa mattina (ieri, n.d.r.)

«Cercava il dialogo: sfuggiva dallo schema rigido dei rapporti tra maggioranza e opposizione»

Piero Fassino

Sindaco di Torino

ho telefonato alla moglie di Musy, Angelica, per farle sentire immediatamente la nostra vicinanza. E devo dire che è stata l'ennesima manifestazione della straordinaria forza d'animo, di coraggio, della dignità di una donna e di una famiglia che tutti abbiamo ammirato per come ha vissuto questo dolore quotidiano».

Come ha conosciuto Alberto Musy?

«In campagna elettorale. Prima l'avevo forse incrociato in qualche convegno. Mi colpì molto il suo modo di porsi: compassato, garbato, colloquiale, senza nessuna forma di asperità, di astio, di spirito polemico. Era un uomo che credeva profondamente nel dialogo, nel confronto, nella ricerca delle soluzioni. E nel periodo che è stato in Comune ha contribuito con la sua passione, la sua presenza alla vita della Sala Rossa. Non era

un consigliere passivo, tutt'altro. Era molto presente e con lui si era costruita una interlocuzione personale molto bella, positiva. Ci vedevamo spesso»

Quando è stata l'ultima volta?
«La sera prima della tragedia».

Che cosa accadde?

«Venne da me, come era ormai consuetudine, per una lunga chiacchierata sui problemi del momento e sulle questioni principali da affrontare con lo spirito propositivo e collaborativo che lo caratterizzavano»

Una collaborazione che qualcuno immaginò prodromica a un ingresso in giunta. Era così?

«No. Avevamo aperto una interlocuzione sui problemi della città senza che questo dovesse avere un'immediata precipitazione sugli equilibri di giunta e sui rapporti fra maggioranza e opposizione. Tra l'altro ricordo che sulle mie linee programmatiche lui non votò contro, si astenne e nel motivare l'astensione espresse molti apprezzamenti. Cercava, insomma, di sfuggire alla rigidità del rapporto maggioranza e opposizione perché privilegiava i problemi della città e la ricerca delle soluzioni».

Quali progetti lo appassionavano?

«Aveva contribuito in maniera importante al nuovo regolamento delle nomine, scrivendo (con il capogruppo di Sel, Curto, n.d.r.) norme più adeguate alle esigenze di trasparenza dei cittadini, di rigore e di rinnovamento. Poi aveva portato avanti l'idea del road pricing come una delle possibili soluzioni per affrontare i problemi della mobilità e della congestione del traffico. Era appassionato a tutte le grandi trasformazioni urbane perché ci vedeva il cambiamento della città. È un uomo che ci manca e ci mancherà».

ITALIA

Il cordoglio del premier Letta, del sindaco Fassino e del presidente della Regione Cota

Vessillo civico a mezz'asta lutto cittadino per i funerali

GABRIELE GUCCIONE

IL VESSILLO civico è stato calato a mezz'asta sulla facciata di Palazzo di Città, poco dopo la notizia della morte di Alberto Musy. Primo segno, ieri mattina, di cordoglio. Che lunedì, in concomitanza con i funerali, si estenderà a tutta la città, con il lutto cittadino proclamato dal sindaco Piero Fassino. Torino, ieri, ha vissuto un «giorno molto triste», ha detto il sindaco, perché «si è rinnovato il dolore di tutti coloro che hanno conosciuto Alberto, un uomo mite e garbato, costruttore di dialogo e di confronto, sempre alla ricerca del bene per la sua città, che amava». Musy è stato consigliere comunale fino al 22 luglio, quando dopo sedici mesi dall'attentato sotto casa, in via Barbaroux, un altro consigliere ha preso il suo posto, come chiesto dalla famiglia, tra i banchi della Sala Rossa, che ieri lo ha ricordato con un attimo di raccoglimento. «La sua era una voce ascoltata, la cui assenza dal Consiglio comunale si era subito fatta sentire», ha fatto giustamente notare il presidente della Provincia, Antonio Saitta. Tante le manifestazioni di cordoglio. Il presidente del consiglio, Enrico Letta «si stringe in un abbraccio alla famiglia», ricordando di Musy «la te-

IL CORDOGLIO

Sopra, il sindaco Piero Fassino. Qui, l'arcivescovo Cesare Nosiglia

stimonianza di impegno professionale e politico». Per il vicepresidente del Csm, Michele Vietti, «scompare una persona di grande qualità umana e intellettuale, molto stimata da tutti gli schieramenti politici per la pacatezza dei toni, l'impegno e la competenza». Il presidente della Regione Piemonte, Roberto Cota, parla di «perdita importante per la comunità piemontese». Il leader dei Moderati, Mimmo Portas si rammarica: «Perdo un amico, un grande professionista a cui ero legato da stima professionale e umana». Pier Ferdinando Casini: «Un esempio di impegno

Nosiglia presiederà le esequie alla Consolata: "È da raccogliere la sua testimonianza"

civile che non potremo mai dimenticare». L'arcivescovo Cesare Nosiglia lunedì presiederà il rito delle esequie alla Consolata, ricorda le beatitudini e chiede di «raccogliere la sua testimonianza, per operare insieme affinché il male sia vinto con il bene, la violenza con la riconciliazione, la morte con la vita».

ALLA CONSOLATA

Lunedì i funerali e il lutto cittadino

Si svolgeranno lunedì mattina alle 11 nel Santuario della Consolata i funerali di Alberto Musy. La cerimonia sarà presieduta dall'arcivescovo di Torino, monsignor Cesare Nosiglia, che nei mesi scorsi in più occasioni (...)

segue a pagina 3

P'

Lunedì lutto cittadino nel giorno dei funerali

dalla prima pagina

(...) aveva visitato l'ex consigliere comunale nel centro in cui era ricoverato e si era incontrato con la moglie e i familiari. Appresa la notizia, ieri mattina, l'arcivescovo si è messo direttamente in contatto con la famiglia del consigliere comunale spentosi dopo 19 mesi di coma a seguito dell'agguato di cui era stato vittima nel marzo dello scorso anno. La camera ardente sarà allestita molto probabilmente nella giornata di domenica a Palazzo civico, come proposto dal sindaco Piero Fassino, che ha anche annunciato una cerimonia solenne in Consiglio comunale e un giorno di lutto cittadino in occasione dei funerali. E già nella giornata di ieri, le bandiere esposte sugli edifici comunali sono abbrunate in segno di lutto per la scomparsa di Musy, che ha ricoperto il ruolo di consigliere fino alla fine di luglio, quando la Sala Rossa, recependo una richiesta della famiglia e apportando una modifica ad hoc dello Statuto, ne ha dichiarato la decadenza dalla carica. Musy si era laureato in giurisprudenza a Torino nel 1990, conseguendo una seconda laurea a Berkeley, negli Stati Uniti, nel 1995. Si era occupato di studi inerenti al tema del model-

lo giuridico anglo-americano in Italia, dedicandosi anche ad approfondimenti sul trust e sull'efficienza della giustizia civile. Aveva lavorato come avvocato civilista anche a Milano, prima di stabilirsi definitivamente a Torino. Nel corso della sua carriera universitaria aveva insegnato alla Bocconi, all'Académie de Nantes, alla Benjamin Cardozo School of Law di New York e in altre università straniere. Alle elezioni comunali della primavera del 2011

ESEQUIE

La cerimonia si svolgerà alle 11 nel Santuario della Consolata e sarà officiata dall'arcivescovo Nosiglia

era stato candidato sindaco per il Terzo Polo. Entrato in Consiglio comunale, era stato capogruppo dell'Udc. Lo scorso mese di luglio, in una affollata cerimonia a Palazzo Civico, il sindaco di Torino Piero Fassino e il prefetto Alberto Di Pace avevano consegnato alla moglie Angelica l'onoreficenza di Commendatore della Repubblica conferita a Musy dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Cesare Nosiglia

«A noi resta il dovere di ricordarlo e raccogliere la sua testimonianza per operare insieme affinché il male sia vinto con il bene, la violenza con la riconciliazione, la morte con la vita»

Vanchiglia

Scuola, libri gratis per famiglie in crisi

Domenica l'Associazione culturale I.So.Le, con il patrocinio della Circoscrizione 7, distribuirà gratuitamente libri scolastici ai giovani studenti le cui famiglie si trovino in condizioni economiche difficili. A disposizione dei richiedenti una dotazione complessiva di 350 copie fra testi di scienze, letteratura, matematica, storia, antologie, senza dimenticare la Costituzione. Si tratta della Giornata della Solidarietà Culturale, durante la quale verranno fornite anche matite colorate, penne e biro, oltre a blocchi di fogli e quaderni. Per poter scegliere i libri e ricevere il materiale sarà sufficiente compilare un form, distribuito all'ingresso, che attesti la condizione lavorativa dei genitori. Appuntamento al mattino, a partire dalle 8,30, presso il Centro di Incontro di corso Belgio 91.

[C. A. GRI.]

Lunedì i funerali

Si svolgeranno lunedì 28 alle 11 nel Santuario della Consolata i funerali di Alberto Musy. Lo fa sapere la Curia di Torino con una nota dell'arcivescovo Cesare Nosiglia, che in questi mesi ha visitato più volte la famiglia di Musy e che presiederà la cerimonia. «La beatitudine del Vangelo "Beati coloro che hanno fame e sete di giustizia" - osserva monsignor Nosiglia - ci assicura che Alberto, dopo tante sofferenze è ora nella quiete di Dio, e partecipa della sua gloria. A noi resta il dovere di ricordarlo e raccogliere la sua testimonianza, per operare insieme affinché il male sia vinto con il bene, la violenza con la riconciliazione, la morte con la vita».

Medicinali gratis alle famiglie in difficoltà

Siglato l'accordo tra farmacie e Compagnia di San Paolo

La storia

MARCO ACCOSSATO

Farmacisti torinesi e Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo hanno siglato un accordo di solidarietà per venire in aiuto a chi non può permettersi neppure la salute, ultimi fra gli ultimi. Grazie a una partnership tra Farmaonlus (associazione senza fini di lucro di cui sono socie le farmacie di Federfarma Torino) e l'Ufficio Pio, dallo scorso marzo a oggi sono già stati erogati per l'acquisto di medicinali circa 55 mila euro in favore di 113 famiglie in grave crisi economica. «In questa prima fase sperimentale del progetto - spiegano i farmacisti torinesi - hanno potuto otte-

nere questo contributo solo i nuclei già assistiti dall'Ente, composti da uno o più adulti dai 65 anni di età in poi, oppure con un'invalidità civile pari o superiore al 67 per cento». Ma il progetto prosegue e si estende: Farmaonlus metterà a disposizione gratuitamente il sistema di controllo informatico «Webcare», su cui l'Uf-

ficio Pio potrà inserire le apposite autorizzazioni di spesa in favore dei propri assistiti. Così, da novembre, recandosi presso le farmacie socie di Farmaonlus aderenti, gli assistiti dell'Ufficio Pio saranno riconosciuti e potranno ottenere in farmacia i presidi di cui necessitano. Farmaonlus, inoltre, riconoscerà all'Ufficio

Solidarietà
I farmacisti riconoscono all'Ufficio Pio il 15 per cento sul valore complessivo delle fatture emesse dalle farmacie, denaro che viene reinvestito per le famiglie in difficoltà

Pio una cifra pari al 15 per cento sul valore complessivo delle fatture emesse dalle farmacie, somma che verrà reinvestita dall'Ufficio Pio a favore di altre famiglie. «Contributo - confermano i farmacisti - che incrementerà la quota disponibile a favore degli assistiti per l'acquisto dei farmaci». Un circolo virtuoso di «pronto soccorso»: la convenzione siglata permetterà non solo di assicurare a un numero consistente di persone i medicinali o gli ausili sanitari indispensabili e non rimborsati dal Servizio Sanitario Nazionale, ma anche di incrementare proporzionalmente e immediatamente l'ammontare degli aiuti.

«La collaborazione nata tra i nostri due Enti - concludono Farmaonlus e Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo - è un ulteriore passo per il sostegno concreto e immediato alle persone, oltre che un segnale tangibile di trasparenza sulla destinazione del denaro investito a favore delle persone più in difficoltà».

ORBASSANO

«Boom di assicurazioni false». I vigili lanciano l'allarme

ORBASSANO - Allarme della polizia municipale per l'aumento dei contrassegni assicurativi falsi sulle automobili. Nel corso della passata settimana tre veicoli, di cui uno coinvolto in un sinistro stradale, sono risultati sprovvisti di copertura assicurativa e con il tagliando falsificato. Il fenomeno dei veicoli senza assicurazione era già stato evidenziato in passato e purtroppo continua a ripetersi. «La cosa che ha attirato la nostra attenzione - spiegano dal Comando - è che tutti i tre contrassegni assicurativi fossero della stessa compagnia assicurativa. Nel dubbio stiamo effettuando

ulteriori indagini al fine di capire se si tratta di casi isolati distinti e separati oppure se siamo in presenza di una rete di documenti falsi immessi sul mercato». La compagnia assicurativa, informata delle indagini, ha riferito che i veicoli in questione non erano mai stati assicurati per nessun motivo da loro, riservandosi di procedere autonomamente per truffa e danno d'immagine. I tre veicoli sono stati posti sotto sequestro, così come i tagliandi assicurativi falsi, ed i tre proprietari sono stati denunciati

[m.tam.]

FONNO Due assessori contro il bonus. Polemica con il primo cittadino

«Niente legna per aiutare i poveri Prima smettano di bere e fumare»

→ **Forno Canavese** La legna solidale spacca la maggioranza. Nei giorni scorsi la giunta ha rinnovato l'acquisto di 60 quintali di legna da ardere da devolvere alle famiglie in difficoltà. Un atto di generosità che non è piaciuto a Walter Giacoletto e Luca Colosso, rispettivamente assessore all'Ambiente ed ai Lavori Pubblici. I due amministratori hanno deciso di votare contro la conces-

sione del bonus per evitare di impegnare inutilmente i cantonieri del Comune. Le motivazioni delle contestazioni si riassumono in due punti. Il primo è una forma di rispetto per tutti i cittadini che si impegnano, si tagliano la legna da soli e pagano regolarmente le bollette del riscaldamento, il secondo invece contesta le cattive abitudini di chi fa richiesta del bonus. Secondo i due assessori coloro che chiedono aiuto dovrebbero «prima di tutto limitare le spese superflue quali sigarette alcolici, bar,

ristoranti e macchinette mangiasoldi». Un'opinione che non è stata apprezzata dal primo cittadino che ha ribadito l'importanza del bonus legname. «Le motivazioni - spiega il primo cittadino Beppe Boggia - mi lasciano senza parole anche perché l'arrivo dell'inverno proponiamo questo piccolo aiuto verso chi è in difficoltà. Negli ultimi anni abbiamo visto anche che sono aumentate le richieste di famiglie italiane, strette dalla crisi ed abban-

Nilima Agnese

Coca Cola, addio a novanta posti

Annunciata la chiusura dello stabilimento del Biellese. Sindacati all'attacco

MARCIANARA GIAGUSA

È aria di crisi anche per la Coca Cola. Ieri a Milano, nella sede di Assolombarda, durante la riunione periodica di coordinamento del gruppo, la società ha comunicato l'intenzione di chiudere lo stabilimento di Gaglianico, a pochi chilometri da Biella, uno dei quattro siti produttivi italiani del colosso di Atlanta, che fa capo alla Coca Cola Hbc, la società greca che produce e commercializza i marchi di The Coca Cola Company nel nostro Paese.

A Gaglianico lavorano 90 persone che ora rischiano il posto. La serrata dovrebbe scattare a febbraio del prossimo anno, ma i lavoratori sono pronti a salire sulle barricate. «L'azienda è determinata e già in passato ci ha dimostrato che quando si pone un obiettivo lo raggiunge. Anche noi però siamo altrettanto determinati a non far chiudere questo stabilimento», promette Valter Crespo, segretario generale della Flai Cgil Piemonte.

I numeri



90 I dipendenti che lavorano ora nello stabilimento di Gaglianico. L'anno scorso hanno perso il posto in 35



1995 L'anno in cui la Coca Cola Hbc inizia a operare nello stabilimento piemontese. Qui si producono Coca-Cola, Fanta e Sprite



250 MILIONI I litri di Coca Cola che escono ogni anno dai cancelli della fabbrica biellese e destinati ai supermercati di Piemonte e Liguria

La fabbrica biellese, duecento metri quadrati in aperta campagna, è di proprietà della società ellenica dal 1995: nei suoi capannoni vengono preparati ogni anno 250 milioni di litri di «oro nero dolce», il 60-70 per cento della produzione totale, al quale si aggiungono la Fanta, la Sprite e la Coca Light e Zero che vengono distribuite sulle tavole di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, con un'ottantina di tir al giorno. Già alla fine dello scorso anno la fabbrica di Gaglianico era già stata messa a «dieta», quando, a novembre, l'azienda aveva deciso di esternalizzare i servizi di logistica e di magazzino, con 35 lavoratori in esubero.

E adesso le nubi all'orizzonte fanno ancora più paura. I dettagli del piano si conosceranno solo a fine mese quando è già convocato un incontro tra azienda e sindacati nella sede dell'Unione industriale di Biella. «Quel giorno le carte saranno sul tavolo e conosceremo nei particolari il progetto dell'azienda, capiremo le perdite dello stabilimento e quali sono le intenzioni», spiega ancora Crespo.

L'azienda per adesso non commenta, si limita a confermare che «si è avviato il confronto con le rappresentanze

STOP
Dopo 18 anni potrebbe venir chiuso lo stabilimento di Gaglianico

sindacali» che «la fase è molto delicata» e «che per rispetto delle relazioni sindacali i dettagli del piano saranno comunicati via via che il confronto con i lavoratori entrerà nel merito». Davanti ai cancelli dello stabilimento però già ora crescono mobilitazioni e azioni. Oggi alle 13 le organizzazioni sindacali hanno convo-

cato un'assemblea con i lavoratori per fare il punto della situazione e mettere in campo le strategie per tentare di impedire la chiusura. «Il problema non è sul singolo stabilimento - spiega - ma sull'Italia in generale, evidentemente l'azienda ha deciso che non le conviene più produrre qui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al salone internazionale in mostra pure l'aliante ultraleggero e il lavabo in fibra carbonio

Aerospazio, 5 milioni di commesse all'Oval

IL SISTEMA per rigenerare l'acqua a bordo delle astronavi e ridurre i consumi, i sedili ultraleggeri dotati di pacchetti multimediali per gli aerei di linea del futuro, il lavabo in fibra di carbonio che consente di ridurre il peso degli equipaggiamenti di cabina e quindi i consumi durante il volo. E poi i rover, i sistemi di navigazione per lanciatori, l'aliante ultra leggero a propulsione elettrica e i moduli delle stazioni spaziali, compreso il portellone di aggancio del modulo Cygnus, che ha appena rifornito la stazione spaziale internazionale. C'è tutto questo all'Oval di Torino, fino a stasera ca-

pitale dell'aerospazio dopo il taglio del nastro ieri mattina con il presidente della Camera di Commercio di Torino, Alessan-

In due giorni 10 mila incontri professionali tra 500 aziende: 60 sono piemontesi

dro Barberis, il governatore Roberto Cota, il direttore di Abe Bci Aerospace (che organizza il meeting) Stephane Castet, e il presidente del distretto dell'aerospa-

zio Marco Galiberti.

L'obiettivo della due giorni dell'«Aerospace & Defence Meetings» è commerciale: 10 mila incontri professionali tra piccole e grandi aziende, 500 in tutto, di cui oltre metà internazionali. Il Piemonte schiera 60, compresi i big Thales Alenia Space, Avio Aero, SelexEs, Alenia Aermacchi, che al salone «festeggia» i suoi 100 anni con il biplano Sva-9 del 1918 esposto accanto al velivolo senza pilota Sky-Y. «Il salone ha generato commesse per oltre 5 milioni di euro, ci sono negoziati per altri 20 milioni» ha spiegato Barberis. Secondo il governatore Cota «l'aerospazio va sostenuto

perché è una delle colonne portanti della nostra economia che con i suoi 12.500 addetti e un fatturato di 2,6 miliardi non senta la crisi. La Regione - ha aggiunto - rifinanzia con i fondi europei la piattaforma aerospazio alla quale in questi anni sono stati destinati 50 milioni». E commentando l'assenza del ministro della difesa Mario Mauro (che ha inviato un messaggio ma che aveva altri impegni) Cota ha detto: «Quello che conta è avere un'efficace politica del governo per il sostegno al sistema produttivo. E purtroppo non l'abbiamo vista». (mc.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA 

T1 T2

LA STAMPA
GIOVEDÌ 24 OTTOBRE 2013

Quartieri 65

Barriera di Milano

“Metrò, la seconda linea deve partire dalla periferia”

La protesta della circoscrizione: “Non siamo cittadini di serie B”

PAOLO COCCORESE

E' una levata di scudi generale che parte dai residenti del quartiere, anima il consiglio della Circoscrizione 6 e punta diritto al sindaco Fassino. «La promessa linea 2 della Metropolitana deve partire da Barriera di Milano e non dal Centro». Bacchettato il primo cittadino che quest'estate, sul palco della festa del Pd, aveva annunciato che i lavori della seconda linea del metrò sarebbero iniziati dalla stazione Rebaudengo, verso l'ospedale San Giovanni Bosco. Ma che la talpa avrebbe avviato il suo cammino da Porta Nuova.

Il cambio

Il cambio per la «grande opera» aveva scontentato molti. Fassino aveva confidato che si stava trattando con il ministro per cambiare i progetti. E che, se tutto andava per il verso giusto, il cantiere sarebbe partito per il 2015 lontano da Barriera di Milano. Annuncio che non è piaciuto affatto al quartiere. «Non possiamo accettarlo. Il metrò è necessario per rilanciare questa parte di città dopo decenni di crisi. Siamo già stati snobbati dalle trasformazioni olimpiche», attacca Enzo Robella, presidente del Comitato Barriera di Mila-

cumuli di immondizia e i grossi topi che oggi fanno da padroni.

Tutti contro

Anche la Circoscrizione 6 è

contraria all'idea di ribaltare il progetto. «Chiediamo al sindaco di non deludere le aspettative in questi anni tra i cittadini», si legge nell'ordine del giorno che è stato proposto da Vittorio Agliano. «Se ci sono veramente i soldi per l'opera, partire da Porta Nuova sarebbe una beffa inaccettabile», dice il capogruppo Federa-

zione della Sinistra. Rincara la dose il presidente, Nadia Conticelli: «Ho scritto al sindaco e gli ho spiegato che il metrò, passando per il quartiere, e partendo dalla stazione Rebaudengo, è utile anche dalle tante persone che vivono nei Comuni della cintura che fanno riferimento al San Giovanni Bosco».

no (Cest). Quartiere attraversato dal vecchio Trincerone ferroviario. Nel canalone, che collega corso Venezia allo Scalo Vanchiglia, i vagoni della «Linea 2» servirebbero a cancellare i rovi, i

Amiat non fa sconti

“Sulla Tares difficile ridurre i costi”

L'azienda polemizza con il Comune: noi efficienti

mune e per metà di Iren - ieri, ai consiglieri comunali che da settimane puntano il dito e chiedono una revisione delle tariffe, lasciando intendere che si fa pagare troppo, ha risposto sostanzialmente con una pernacchia. Metaforica, s'intende; ma pur sempre pernacchia. Secondo il presidente, Maurizio Magnabosco, non ci sono margini o quasi. «Il Comune ha fatto una gara per il servizio, fissando un prezzo. Quello è quello resta, a meno che non ci chiedano di ridurre la qualità del servizio. Niente sconti: l'unica soluzione per abbassare i costi sarebbe diminuire i passaggi dei mezzi che svuotano i cassonetti. Soluzione piuttosto impopolare.

Il caso
ANDREA ROSSI

Le buone intenzioni rischiano ben presto di andare a farsi benedire. Rivedere la Tares, l'imposta sui rifiuti, possibilmente riducendo i costi, sarà impresa durissima. E il mandato che la Sala Rossa - tutta - ha affidato alla giunta, con l'accordo di massima del sindaco, corre il pericolo di finire contro il muro eretto da Amiat, l'azienda che raccoglie e smaltisce l'immondizia.

Niente sconti
La società - per metà del Co-

sotto tiro e allora butta la palla nel campo avverso, cioè a Palazzo Civico. Allude, ad esempio, a quei 25 milioni che la città ha messo nella bolletta Tares a carico dei torinesi alla voce costi di riscossione dell'imposta, vale a dire tutto il sistema amministrativo che serve per incassare da famiglie e imprese i soldi della tassa. «Lo facessero fare a noi...», punzecchiava ieri Magnabosco. Come dire: faremmo pagare sicuramente di meno.

198 milioni

È il fatturato di Amiat nel 2012, anno in cui l'azienda ha chiuso con un utile netto di 1,2 milioni

Al di là delle schermaglie, la sostanza è che secondo Amiat i margini per fare efficienze - e quindi per ridurre i 204 milioni di costo della Tares - non ci sono: negli ultimi anni la città ha ridotto più volte il contratto di servizio (cioè il com-

penso all'azienda), costringendola già a risparmiare. Sono rimasti solo i costi fissi. Uno su tutti: gli stipendi dei 1.836 dipendenti. Troppi? Sicuramente. Ma la cura dimagrante è già cominciata: chi va in pensione non viene sostituito; nel 2010 c'erano 174 lavoratori in più, soprattutto tra gli operai che hanno perso 146 addetti.

Porta a porta
Quel che secondo Amiat invece si può fare, in mancanza di investimenti (né città né azienda hanno un euro da mettere sul piatto), sono specifiche migliorie al servizio. Ad esempio, nelle prossime settimane, anche in centro - zona esclusa dalla raccolta porta a porta - compariranno alcuni bidoni per la differenziata. «Diverse attività commerciali, ristoranti e bar

42,20%
differenziata

Nel 2012 è scesa dal 43% del 2011, colpa anche del calo della produzione dell'immondizia

i sette già esistenti, dove smaltiscono rifiuti ingombranti elettrodomestici, componenti stivali; la differenza è che gireranno per la città - in giorni e orari prestabiliti - per raccogliere gli oggetti in modo che i cittadini non debbano più scomodarsi.

ci hanno chiesto di poter differenziare i rifiuti», spiega l'amministratore delegato Roberto Paterlini. Cosa impossibile, oggi, a meno di caricare i sacchi in macchinari e portarli in altri quartieri. La soluzione è questa: Amiat, insieme con il Comune e le attività commerciali che hanno fatto richiesta, studierà dove piazzare i nuovi cassoni.

Sempre per migliorare la qualità dei rifiuti - e poterne riciclare quote maggiori - sono stati creati alcuni ecocentri mobili. Funzionano come i sette già esistenti, dove smaltiscono rifiuti ingombranti elettrodomestici, componenti stivali; la differenza è che gireranno per la città - in giorni e orari prestabiliti - per raccogliere gli oggetti in modo che i cittadini non debbano più scomodarsi.